



Rassegna stampa 29 luglio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

VIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 29 luglio 2015

SAN NICANDRO GARGANICO PROGETTO DELLE FERROVIE DEL GARGANO CON L'AGENZIA REGIONALE PER LA MOBILITÀ



Tecnici oggi in visita alla galleria «Tratturale»

L'opera avvicinerà i centri del Gargano al capoluogo dauno

La galleria di
Monte
Tratturale

● **SAN NICANDRO.** Tecnici dell'Ordine degli Ingegneri di Bari in visita al cantiere per la costruzione del tunnel "Monte Tratturale" lungo il tracciato ferroviario Apricena-S.Nicandro della linea S.Severo-Rodi-Peschici per conoscere il progetto e l'opera realizzata dalla Ferrovie del Gargano. Appuntamento tecnico in programma oggi con una serie di step modulati nella giornata organizzato dall'AREM, l'Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia. La delegazione conoscerà nei dettagli la procedura di affidamento dei lavori, il Decreto sicurezza Gallerie, il progetto delle strutture, il progetto degli impianti di sicurezza, il progetto di armamento e le problematiche relative alla sicurezza, in fase di esecuzione e i piani di emergenza ed evacuazione che caratterizzano il progetto.

«Un momento di particolare prestigio per la nostra Azienda - commenta Vincenzo Germano, direttore generale di Ferrovie del Gargano - con una visita tecnica al progetto e al cantiere di un'Opera di fondamentale importanza per lo sviluppo del territorio. Il meeting voluto dall'Arem Puglia conferma il lavoro svolto dalle FdG. Un grazie all'Or-

dine degli Ingegneri di Bari che ci pregia della sua visita».

L'opera è stata finanziata con Fondi europei per lo sviluppo regionale e con finanziamenti regionali. La variante che riduce di circa 4 km la distanza tra le due città dovrebbe entrare in funzione il prossimo anno, al termine dei lavori velocizzando notevolmente i collegamenti tra i centri del Gargano settentrionale, attraversati dalla ferrovia, San Severo e Foggia. È stato calcolato che i tempi di percorrenza dei convogli delle Ferrovie del Gargano saranno: di 35 minuti da Apricena a Foggia; di circa 45 minuti da S.Nicandro Garganico a Foggia; di 1 ora e 26 minuti da Peschici Calenella a Foggia, di 65 minuti da Rodi Garganico al capoluogo dauno.

I tecnici, che partiranno da Bari alle ore 8 con un pullman messo a disposizione dalla Ferrovie del Gargano (durante il viaggio conosceranno il progetto, le sue finalità e la logica dell'intervento mediante l'ausilio di immagini fotografiche con una relazione di Salvo Bordonaro), alle ore 10.30, parteciperanno a un briefing presso la sede di Foggia delle Ferrovie del Gargano in via San Severo 96.

SAN SEVERO IL SINDACO FRANCESCO MIGLIO SPIEGA IL PROGETTO: «VANTAGGI PER IL TERRITORIO, ANCHE SOTTO IL PROFILO OCCUPAZIONALE, E PER LE CASSE COMUNALI»

L'ex Safab si converte ai rifiuti

Richiesta del Comune per utilizzare lo stabilimento per il trattamento dell'umido

☉ **SAN SEVERO.** Approvata dalla giunta comunale la realizzazione di un impianto di trattamento per la frazione umida dei rifiuti presso lo stabilimento ex Safab. Chieste agevolazioni economiche per la comunità e l'utilizzo di maestranze locali nella realizzazione e gestione dell'impianto. L'insediamento riproduttivo si prefigge di trasformare la frazione organica del rifiuto urbano (Forsu) in compost di qualità da utilizzare in agricoltura. L'impianto non prevede il recupero di energia, né la produzione di biogas o materiali da utilizzare quali combustibili o materiali da utilizzare in operazioni di riempimento.

«Il comune di San Severo - spiega il sindaco Francesco Miglio -, ha raggiunto un buon livello di raccolta differenziata che ha consentito di ridurre notevolmente l'aliquota del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani (ecotassa) dovuto per l'anno 2015. In pratica 6,7 euro contro i 25,82 euro a tonnellata dei comuni meno virtuosi e per questo non si può correre il rischio di impedimenti nel conferimento della Forsu. Piuttosto si deve imprimere ulteriore impulso alla raccolta differenziata per raggiungere l'ultimo scaglino di riduzione della ecotassa».

In più, l'esecutivo ha anche approvato lo schema di accordo pre-convenzione che prevede una serie di agevolazioni a beneficio della collettività.

«La società di gestione dell'impianto a partire dall'inizio attività e per la durata di 3 anni -

aggiunge il primo cittadino -, si impegna a praticare uno sconto su tutta la produzione di Forsu conferita dal comune di San Severo senza limitazione di quantità. Inoltre il comune avrà priorità di conferimento presso l'impianto rispetto ad altri soggetti pubblici e privati».

Il conferimento da praticare nei primi 3 anni, a partire dall'inizio attività, e per la durata effettiva di funzionamento dell'impianto sarà di 60 euro a tonnellata

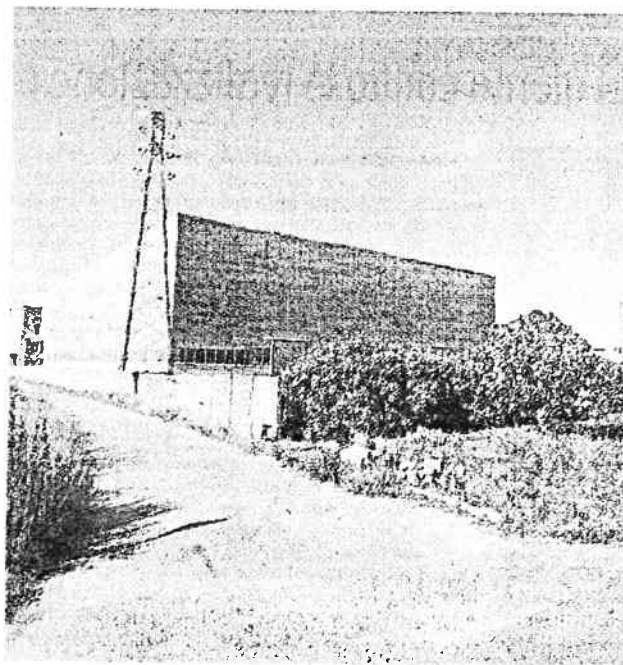
comprensivo di eventuali oneri per selezione e smaltimento della frazione non biodegradabile. Al termine dei tre anni di effettiva attività dell'impianto e per i successivi anni di vita dell'impianto la società di gestione, praticherà sulla tariffa comprensiva di eventuali oneri per selezione e smaltimento della frazione non biodegradabile, il prezzo più conveniente per il Comune.

«Infine, a titolo di mitigazione e compensazione ambientale nei

primi tre anni - conclude il Sindaco -, a partire dal rilascio dell'autorizzazione Via-Aia, la società finanziaria e realizzerà opere comprensive di progettazione per un valore di 600 mila euro. Abbiamo inoltre nell'accordo impegnato la società ad utilizzare imprese e manovalanza locale sia per la realizzazione dell'impianto che per la sua gestione, avviando stage formativi per le maestranze locali».

Angelo Ciavarella

SAN SEVERO L'ex stabilimento della Safab



BASEBALL **DOPIO SUCCESSO CONTRO MODENA SUL DIAMANTE DI VIA GRAMSCI**

Tonno Insuperabile partenza ok nei playoff

● Debutto con una doppia vittoria casalinga, per il Tonno Insuperabile Baseball Club Foggia, nei play-off scudetto del campionato di Serie A, secondo livello del baseball nazionale dopo l'Ibl. Nello scorso fine settimana, la formazione allenata dal manager Salvatore Strippoli ha sconfitto, al campo comunale di via Gramsci, la Comcor Modena. In entrambe le partite, la compagine dauna l'ha spuntata di misura: 5-4 il risultato di gara 1; il secondo match è terminato invece 1-0. Nel primo confronto Modena avanti 4-1 al termine della quinta ripresa. Punteggio poi rimasto invariato fino all'ottavo inning incluso. Nella nona e ultima ripresa la poderosa rimonta dei padroni di casa, capaci di infilare ben 4 punti grazie alle giocate di Iacovelli, Lucena, Bove, Cufre e Maldonado.

In gara 2, il Tonno Insuperabile ha sbloccato il punteggio al quarto inning ed è riuscito a concludere il match senza subire punti. Gran prestazione sul monte di lancio del venezuelano Parra: un ritorno ad

alti livelli, il suo, dopo l'infortunio. «Ringrazio Dio perché non ho avuto problemi ed ho potuto giocare al meglio», dice il lanciatore sudamericano.

Sabato prossimo in programma Modena-Redipuglia, in Emilia. Turno di riposo per il Tonno Insuperabile, che tornerà in campo il 9 agosto per la trasferta in Friuli-Venezia Giulia sul campo dei Rangers Redipuglia. Il sogno dell'approdo alle semifinali, ora, è più vicino. «Questa doppia vittoria è il successo di un gruppo sempre più coeso, maturo e che ha un grande cuore - sottolinea il tecnico Strippoli - Non è il caso di dire che possiamo puntare allo scudetto. Pensiamo ad una sfida per volta. Adesso prepareremo la trasferta di Redipuglia con l'obiettivo di tornare a casa con un'altra doppia vittoria».

Questi gli altri risultati della prima giornata dei play-off: Bollate-New Black Panthers Ronchi dei Legionari 1-0, 6-3; Redskins Imola-Eneghan Grosseto 6-7, 1-7; Jolly Roger Castiglione della Pescaia-Camec Collecchio 0-9, 2-1. [r.f.]

NASCE IL PRIMO POLO MONDIALE NEGLI AGGREGATI LEADER DEL CALCESTRUZZO, È UNA DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ DI PIAZZA AFFARI

Italcementi diventa «tedesca»

Con l'acquisizione del 45%, per oltre 1,6 miliardi, Heidelberg assume il controllo
Giampiero Pesenti: «Un imprenditore sa che l'importante è garantire lo sviluppo futuro»

● **MILANO.** Italcementi diventa «tedesca»: il controllo del gruppo industriale che da sempre fa capo alla famiglia Pesenti viene ceduto a sorpresa per oltre 1,6 miliardi a Heidelberg per creare il primo gruppo mondiale negli aggregati, il secondo nel cemento e il terzo nel calcestruzzo. «Un imprenditore sa che l'importante è garantire lo sviluppo futuro dell'attività più che arroccarsi nella continuità del controllo dell'azienda», commenta Giampiero Pesenti, figlio di Carlo, uno dei sei fratelli fondatori dell'impresa nata all'inizio del secolo nella bergamasca.

L'accordo prevede l'assegnazione ad Italmobiliare, come parte del corrispettivo di acquisto, di una quota del capitale della «nuova» HeidelbergCement compresa fra il 4% e il 5,3% - tramite aumento di capitale riservato - che corrisponde a un controvalore tra i 560 e 760 milioni. Con questa partecipazione azionaria Italmobiliare - della quale Mediobanca è stata advisor - diverrà il secondo azionista industriale di HeidelbergCement, con un rappresentante all'interno del Consiglio di Sorveglianza.

Successivamente alla chiusura dell'operazione, HeidelbergCement sarà tenuta ad effettuare un'Offerta pubblica di acquisto obbligatoria per cassa sul restante capitale di Italcementi al medesimo prezzo per azione




GIAMPIERO PESENTI
È
l'amministratore
delegato di
Italcementi

pagato a Italmobiliare che da parte sua, nell'ambito dell'operazione, si impegna ad acquistare da Italcementi le attività nel settore delle energie rinnovabili (Italgen) e nell'«eprocurement» (BravoSolution). «Oltre a mantenere una forte presenza nel settore dei materiali da costruzione, con la partecipazione in HeidelbergCement rafforzeremo il portafoglio di investimenti industriali che si affiancano alle partecipazioni già detenute nel settore dell'imballaggio alimentare (Si-

rapGema) e in altri comparti diversificati», afferma la nota della holding che fa capo ai Pesenti al termine del Cda che ha approvato l'operazione con il gruppo tedesco.

L'acquisizione del 45% e quindi del controllo di Italcementi avviene in un settore che poche settimane fa ha visto l'accordo da 41 miliardi tra Holcim e Lafarge. Italcementi «vale», secondo le quotazioni di Piazza Affari, circa 2,3 miliardi mentre con questa operazione viene valutata circa 3 miliardi.



Formedil Rigenerazione delle città formati ingegneri e architetti «Comuni, ora chiamateci»

■ Chiedono adesso di poter lavorare i diciotto giovani ingegneri ed architetti appena specializzati sulla rigenerazione urbana, il corso di trecento ore promosso dall'ente di formazione Formedil e che hanno risposto all'avviso pubblico di Regione Puglia e Provincia di Foggia. «Ora potranno cogliere meglio le opportunità di lavoro di enti pubblici, Comuni in primo luogo - informa una nota - i quali, gestendo risorse comunitarie, realizzeranno progetti per il miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani, in attuazione della legge regionale 21/2008 "Norme per la rigenerazione urbana". Una speranza in tal senso viene data dall'indagine Excelsior del 2013 che, a proposito delle possibilità occupazionali nel quinquennio 2013-2017 relativamente al comparto delle costruzioni, assegna alla domanda di professioni specializzate e tecniche un leggero aumento (+4,6%). E comunque c'è anche da dire che molta città della nostra Capitanata avrebbero bisogno di una bella rinfrescata dei nuclei urbani.

IL FATTO

Gianni Rotice: attenzione alla filiera vitivinicola

L'approssimarsi della campagna vitivinicola, momento saliente per numerosissime aziende del territorio, in un contesto socio-economico già molto critico, impone una particolare attenzione a quegli scenari che possono arrecare ulteriori complicanze per la vita delle stesse aziende". Lo afferma Gianni Rotice, Presidente di Confindustria Foggia in una nota. "In particolare - sottolinea Rotice - siamo preoccupati della circostanza che alcune attività ispettive e giudiziarie che interessano alcune aziende portanti del comparto viticolo italiano del nord Italia stanno di fatto paralizzando l'operatività di pezzi importanti dell'intera filiera nelle diverse aree del Paese. Pur riconoscendo e sostenendo la legittimità delle azioni degli Organi di controllo nazionali, Confindustria Foggia evidenzia l'importanza di queste aziende nella filiera stessa ed in particolare per l'economia della Capitanata ed auspica pertanto una rapida risoluzione delle problematiche. Quello vitivinicolo - continua - resta infatti un settore tra i più importanti del nostro paese: alla crisi già profonda causata da varie vicissitudini economiche e quindi commerciali, si sommano altresì gli effetti di una legislazione nazionale di settore non perfettamente armonizzata con quella comunitaria e di altri Paesi; ne deriva che operatori pionieri del comparto, siano oggi costretti a migrare dalla filiera nazionale verso quei mercati nei quali riescono ad essere più competitivi".



A handwritten mark consisting of a large, stylized 'X' or a similar symbol, drawn in black ink.

Politiche di sviluppo. L'indagine Confindustria-Srm sui divari tra il Sud e il resto del Paese registra una timida inversione di tendenza

Segni di ripresa dal Mezzogiorno

Dopo sette anni nel primo trimestre dell'anno l'occupazione torna a crescere (+0,8%)

Marzio Bertolini

Dopo sette lunghissimi anni di crisi ininterrotta si affacciano anche al Sud i primi «timidi segnali positivi» e la caduta dell'economia sembra finalmente arrestarsi. Migliora l'occupazione che registra il primo, simbolico, aumento (+0,8% nei primi tre mesi di quest'anno), si dimezza il ricorso alla cassa integrazione, nascono più imprese di quante ne muoiano con i giovani a guidare la voglia di riscossa e infine la spesa e la presenza turistica è da exploit soprattutto in Sicilia. Ma per il Mezzogiorno la strada per la crescita resta ancora lunga e faticosa: se le regioni del Sud crescessero con lo stesso ritmo del Pil nazionale (+0,8 nel 2015 e +1,4% nel 2016) potrebbe recuperare i livelli di ricchezza perduti dal 2007 in poi (oltre 51 miliardi) solo nel 2025.

L'ultimo check-up sullo stato di salute del grande malato dell'economia italiana è di Confindustria e Studi ricerche Mezzogiorno: «La caduta si è arrestata e i segnali di una ripartenza iniziano a registrarsi con maggiore frequenza anche al Sud - si legge nel rapporto presentato ieri - ma sono ancora diffusi in maniera non uniforme tra i territori e tra le imprese. E ciò si ripercuote sulle speranze di ripresa», dicono ancora gli economisti di viale dell'Astronomia per i quali la vera chiave di «ripartenza», sono gli investimenti pubblici e privati, che sono crollati su base annua di oltre 28 miliardi tra il 2007 e il 2014 (-35%). Per Confindustria il Sud non può attendere altri dieci anni per recuperare la ricchezza persa in questi anni di profonda crisi. E tra le strade indicate per dare vigore alla ripresa c'è per esempio quella delle risorse della politica di coesione - fondi strutturali e nazionali - che dovranno essere «impiegate in ma-

niera intensa e accelerata». Si dunque alla crescita della spesa in conto capitale ipotizzata dal Def con gli investimenti che devono essere qualificati come «addizionali» e superando anche «i vincoli del patto di stabilità europeo grazie a un utilizzo ampio della flessibilità».

L'opportunità dei fondi di coesione non va insomma più sprecata come in passato per non gettare al mare questi nuovi segnali positivi. Oltre alla prima inversione di tendenza sull'occupazione e al dimezzamento della cassa integrazione rispetto allo

LO SCENARIO

La cassa integrazione dimezzata rispetto all'anno scorso, bene nuove imprese e turismo ma resta debole la dinamica dell'export

stesso periodo del 2014 si registra infatti un saldo positivo tra imprese cessate e neo iscritte tra il 2013 e l'anno scorso (+6mila) a fronte di un calo «sensibile» delle chiusure (quasi 8mila in meno). Con i giovani tra i primi a rischiare sul mercato visto che guidano oltre 226mila imprese (il 40,1% del totale). E con le società di capitali che vedono aumentare negli ultimi anni fatturato e margini, «lasciando intravedere un positivo processo di irrobustimento in corso». Tra i dati più significativi c'è poi quello dell'incremento delle presenze e della spesa turistica al Sud, in particolare di stranieri (+700.000 tra il 2013 e il 2014 e mezzo miliardo di incassi in più). Con la Sicilia a fare la parte del leone visto che qui aumentano di un terzo il numero di arrivi dall'estero, anche grazie all'exploit dei tre aeroporti dell'isola e del porto di Palermo.

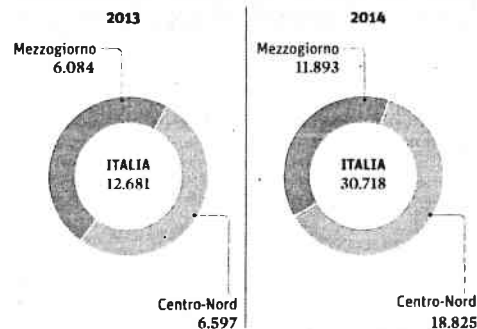
Dalle esportazioni vengono invece segnalati contrastanti. A fronte di una consistente crescita nel Centro-Nord tra il 2007 e il 2014 (+11,4%), le regioni meridionali mostrano un calo (-2,2%) dal picco di 46,4 miliardi di euro registrato nel 2012, ai 40,6 miliardi del 2014. Nell'ultimo anno la polarizzazione che caratterizza l'export meridionale si rafforza: torna, infatti, a calare l'export di acciaio e metalli (-15,8%) anche per la riduzione della produzione dell'Ilva di Taranto, e continua il calo dei prodotti petroliferi (-18,9%) e della gomma e plastica (-8,4%), mentre al contrario, sensibili progressi fanno registrare mezzi di trasporto (+17,3%), meccanica (+11,4%) elettronica (+9,8%) e agroalimentare (+8,7%). Contrastante è anche la situazione del credito: si stabilizzano impieghi, domanda e offerta di credito, ma le sofferenze hanno ormai superato i 37 miliardi di euro (31 nel Centro-Nord).

Per Confindustria la prima scossa - che deve arrivare dalle istituzioni «a tutti i livelli» - è quella dei fondi di coesione a disposizione del Sud: dagli ultimi ancora non spesi della programmazione 2007-2013 a quelli del nuovo ciclo 2014-2020 che «muove ora con colpevole ritardo i primi passi». Fondi da impiegare su fronti come credito di imposta per investimenti e per la ricerca e come garanzia per il credito. O in strumenti mirati come i contratti di sviluppo per i veicoli i maxi investimenti. Il Governo deve «indicare con chiarezza» priorità e disponibilità delle risorse. «Il tempo è poco - conclude il rapporto - e le speranze di ripresa del Mezzogiorno stanno tutte nella capacità di far partire, rapidamente, una politica che abbia davvero al centro le imprese».

L'andamento dell'economia del Mezzogiorno

LE NUOVE IMPRESE

Saldo tra unità cessate e iscritte nel registro delle imprese (valori cumulati)



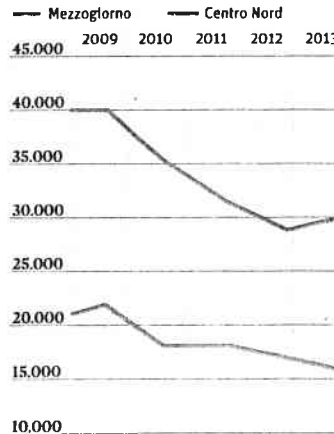
Fonte: elaborazione Confindustria e Srm su dati Movimprese

IL CONFRONTO 2007-2014

- 610 mila Gli addetti I posti di lavoro persi
- 0,9 miliardi L'export Il calo delle esportazioni
- 51,6 miliardi Il Pil La flessione del Prodotto lordo
- 44.775 Le imprese Calo dello stock di unità attive

GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

La spesa in conto capitale della Pa. Dati in milioni



Fonte: elab. Confindustria e Srm su dati Dps - conti pubblici territoriali 2015

LE ESPORTAZIONI

Valori in miliardi di euro e variazione percentuale

	2014	Var. % I trim. 2015 su I trim. 2014
Centro Nord	352,5	3,7
Mezzogiorno	40,6	-1,8
Italia	397,9	3,2
Abruzzo	6,9	-2,3
Molise	0,3	9,8
Campania	9,4	2,3
Puglia	8,1	-5,5
Basilicata	1,1	14,5
Calabria	0,3	23,3
Sicilia	9,6	-21,8
Sardegna	4,6	7,7

Fonte: Elaborazione Confindustria e Srm su dati Istat



INTERVISTA | **Alessandro Laterza** | Vicepresidente Confindustria con delega per il Sud e le politiche di coesione

«L'Italia non riparte senza il Sud»

Nicoletta Picchio

«Ogni euro investito nel Sud per il 40% ricade a favore del sistema produttivo del Centro-Nord. Non solo: il Mezzogiorno costituisce mercato di sbocco per oltre un quarto della produzione del resto del Paese». Sisofirma su questi due numeri Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria con la delega per il Sud e le politiche di coesione. Ce ne potrebbero essere altri ancora, ma questi sono sufficienti ed emblematici per sottolineare che «il Sud è una grande questione nazionale».

Laterza non si stanca di ripeterlo: «Solo attraverso una ripresa del Mezzogiorno possiamo portare in equilibrio l'economia nazionale».

Il check-up di Confindustria-Srm ha indicato che la caduta si è arrestata e che ci sono segnali di ripartenza sul territorio. Turismo, natalità delle imprese, esportazioni in alcuni settori, dall'agroalimentare ai mezzi di trasporto. In questa circostanza Laterza manda un messaggio al governo e alle regioni: «Bisogna cogliere l'occasione di un buon utilizzo dei fondi strutturali europei e dei fondi di coesione na-

zionali». Siamo già in ritardo: «Allo stato attuale si sono già persi due anni, nella programmazione 2014-2020 siamo ancora nella fase di approvazione e definizione dei piani».

Di fatto «manca una strategia nei confronti del Mezzogiorno. Va dato atto al governo di essere intervenuto in modo rapido ed efficace su problemi singoli, dal caso Ilva all'attenzione per Pompei. Ma il Sud, nel suo complesso, non compare come priorità nell'agenda di governo. Manca una strategia e manca una governance che consenta di utilizzare in modo efficace e rapido i fondi strutturali e quelli di coesione nazionali. Sarebbero preziosi, invece, in uno scenario che ha visto un crollo degli investimenti pubblici e privati, con un -35% tra il 2007 e il 2014, circa 29 miliardi all'anno dall'inizio della crisi ad oggi».

Cosa sarebbe necessario per evitare di ripetere gli errori del passato?

Manca ancora un chiaro assetto delle deleghe a livello di Governo, e quindi le competenze sui fondi strutturali e su quelli di coesione nazionali. A valle di questo passaggio, la cui scelta

spetta al Governo, serve un Dpcm per attivare la Cabina di regia in modo che tutti i soggetti protagonisti della strategia per il Mezzogiorno coordinino le loro azioni, facendo anche da punto di raccordo con le Regioni. Se ne parla da un anno e più ma non si è ancora attivata. Ciò crea problemi: il Dipartimento per le politiche di coesione e l'Agenzia di coesione operano in un quadro disarticolato, e le Regioni non dialogano tra loro e con i ministri.

Un ritardo del Governo, quindi, poco comprensibile, dal momento che una governance definita e l'uso dei fondi efficace darebbero un impulso alla crescita...

Il Governo sta dimostrando di volersi muovere su specifiche azioni, mettendo a disposizione anche risorse. Ma di non voler definire una strategia. È un modo di agire rischioso per il futuro del Sud e del paese. Ripeto, la questione meridionale riguarda l'Italia intera. Secondo stime di Confindustria da qui al 2020 il 50% della spesa in conto capitale nel Sud viene finanziata da questi fondi, ma anche nel Centro-Nord rappresentano una quota considere-

vole, pari al 25 per cento.

Un elemento fondamentale per rimettere in moto gli investimenti?

Tra fondi Ue, cofinanziamento e fondi nazionali di coesione ci sono a disposizione circa 100 miliardi di euro, in circa 9 anni potremmo dimezzare il gap che abbiamo avuto in questo periodo di crisi. Non solo, si creerebbe uno shock positivo, generando altri investimenti, e il sistema economico meridionale tornerebbe a crescere in maniera robusta.

Il turismo è un fattore di grande traino, come emerge dal Rapporto: a cosa è dovuto?

Oltre alla bellezza del Sud e alla grande ricchezza di beni artistici, un fattore importante è rappresentato dai trasporti. In particolare in Sicilia, che ha avuto un incremento nel periodo 2013-2014 di 700 mila stranieri, ha pesato in positivo il traffico delle linee low cost. Negli aeroporti siciliani hanno transitato complessivamente più di 13 milioni di passeggeri, con una quota attorno al 25% stranieri. In più è aumentato il numero di crocieristi, che utilizzano in particolare il porto di Palermo.

Sull'export i segnali sono alentanti...

Sono in calo l'acciaio e i prodotti petroliferi, a causa dell'Iva e della situazione della raffina-

zione in Sicilia e Sardegna, ma abbiamo avuto invece aumenti nell'automotive, aeronautica, agroalimentare.

Un segnale che esiste un manifatturiero che tira e su cui bisogna puntare?

Certo. Il futuro del Mezzogiorno, come quello del Paese, è basato sull'industria. C'è una discreta densità di manifatturiero, puntiamo a nuovi investimenti e ad ampliamenti. Ecco perché sarebbe importante anche un utilizzo mirato dei fondi europei per la ricerca e innovazione, così come di meccanismi di risk sharing, per facilitare l'accesso al credito delle Pmi meridionali.

Sono penalizzate rispetto al resto del Paese?

Le condizioni sono più difficili, anche per il peso delle sofferenze bancarie. È un fattore importante da affrontare per consentire alle aziende di crescere. Il Sud ha eccellenze in molte regioni ed aree a buona densità manifatturiera, come Bari, Napoli, Chieti, Caserta, Salerno, Catania. Sono la base su cui fare perno per aumentare la presenza industriale. Ecco, la sfida è creare un tessuto più ricco e diversificato. La base per ripartire c'è, le aziende sono pronte a muoversi e a fare la propria parte. La facciano anche le istituzioni.



Confindustria Alessandro Laterza

LA STRATEGIA
«Il governo consideri il Mezzogiorno come priorità, i fondi Ue decisivi per gli investimenti»

Costruttori. L'imprenditore milanese eletto a maggioranza

Claudio De Albertis torna alla presidenza dell'Ance

■ Drastica semplificazione burocratica; revisione della fiscalità immobiliare; rilancio delle politiche urbane e modernizzazione del processo e del prodotto edilizio.

Queste le quattro direttrici del mandato di Claudio De Albertis che, da ieri, è il nuovo presidente dell'Ance, la principale associazione confindustriale dei costruttori edili privati italiani. Il suo nome ha raccolto le maggiori adesioni dei delegati divisi tra lui e il candidato dell'Emilia Romagna Gabriele Buia. De Albertis è già stato presidente dei costruttori dal 2000 fino al 2006, quando ha lasciato il posto a Paolo Buzzetti, l'imprenditore romano e presidente uscente che ora restituisce la poltrona al collega milanese

«Sono stato presidente in un periodo molto fortunato per l'edilizia - esordisce De Albertis -, ora questi nove anni di crisi mi lasciano sperare in un periodo nuovamente favorevole». Classe 1950, genovese di nascita ma residente e attivo a Milano con la storica impresa di famiglia (Borio Mangiarotti), De Albertis è stato fino al giugno 2015 presidente di Assimpredil, la potente associazione dei costruttori edili di Milano. A gennaio 2014 è stato nominato presidente della Triennale di Milano.

«Questa crisi ha lasciato segni - riconosce il neopresidente dell'Ance - ma oggi c'è l'idea che bisogna affermare un ruolo diverso dell'impresa: essere gestori di fattori complessi, essere più innovativi. La selezione è stata durissima ma molte imprese che sono uscite dalla crisi lo hanno fatto in modo brillante. Dobbiamo prendere esempio da queste».

Sono quattro i dossier su cui lavorare nei prossimi anni. Al primo posto De Albertis mette la semplificazione. «Viviamo in

una esondazione normativa mostruosa. Dobbiamo costruire un quadro in cui le imprese che si possano muovere più semplicemente. Vedo i capicantiere che riempiono carte tutto il giorno, questo mi preoccupa. La burocrazia ci soffoca e reprime l'entusiasmo e la voglia di investire». La fiscalità è al secondo posto. «Nel settore privato questo è un tema sostanziale. Noi chiediamo una rivisitazione complessiva del sistema immobiliare. Il risparmio degli italiani è fatto per molta parte di investimento immobiliare. Le tasse di-

minuiscono la propensione agli investimenti».

Poi ci sono le città. «Tanti anni fa facemmo bellissimi convegni sulle città. Il discorso va ripreso. Le città sono la nostra ricchezza. C'è carenza di infrastrutture, sia materiali che immateriali. Vanno create sinergie, reti. Gli imprenditori edili hanno un ruolo centrale, non legato all'espansione ma alla rifunzionalizzazione».

Non manca un'autocritica. «Dobbiamo crescere in innovazione di processo e prodotto, possiamo farlo solo attraverso alleanze serie che vanno premiate dai committenti. E dobbiamo, con gradualità, far diventare il nostro prodotto un prodotto industriale di cui governare meglio i costi di gestione e di utilizzo».

Con De Albertis sono stati eletti anche gli otto vicepresidenti con deleghe su temi specifici. I nomi indicano una sostanziale continuità, con la conferma di quasi tutti gli ultimi vicepresidenti della stagione Buzzetti. Unica eccezione di rilievo è la delicata delega alle opere pubbliche, che è stata affidata all'attuale presidente dei costruttori romani, Edoardo Bianchi.

I vicepresidenti confermati sono: l'imprenditore di Parma Gabriele Buia alle relazioni industriali e affari sociali (e vicepresidente vicario); il bresciano Giuliano Campana al settore economico, fiscale e tributario; Gianluigi Coghi alla tecnologia, innovazione e ambiente; Vincenzo Di Nardo al partenariato pubblico privato. Rodolfo Girardi al centro studi. L'attuale presidente dei giovani imprenditori, Filippo Delle Piane, ha la delega sui temi dell'edilizia e del territorio. Ad Alessandro Cherio è andata la delega ai rapporti interni.

M.Fr.

ALLA GUIDA DELL'ANCE



Chi è Claudio De Albertis

È nato a Genova nel 1950 e si è laureato in Ingegneria civile al Politecnico di Milano. È consigliere nell'impresa di famiglia Borio Mangiarotti (edilizia privata). È stato, negli anni, presidente di Ance, Centredil, Assimpredil, InArch Lombardia. È presidente della Triennale.